

Altri percorsi. Da stasera l'attrice è la protagonista, al Kappadue, dello spettacolo ispirato al libro di suo

figlio

Franca Rame: Il sesso è come la politica

L'ARENA
VIALE DEL LAVORO 11
37036 S. MARTINO BUON ALBERGO
n. 73 15-MAR-95

«Sono scandalizzata da tutti i 144 erotici che si vedono in giro. L'amore è altro»

di Elena Gaiardoni

Con Franca Rame al telefono, il tututu fa da eco alla veloce emozione del cuore. 0258... Una voce maschile: «Un attimo, gliela passo», ma poi: «Può richiamare fra tre minuti? Franca sta cimentandosi in un'impresa culinaria. Un risotto con i funghi». Il risotto è come una pozione magica. Ha bisogno di un suo tempo, richiede ritmo, attenzione (mai perderlo di vista!), dedizione, pazienza. Insomma, cosa c'è di meglio che pensare a un amor di risotto per iniziare una chiacchierata sul sesso?

Stasera, domani e dopodomani al Kappadue (alle 21, in tre recite all'insegna del tutto esaurito), Franca Rame proporrà «Sesso? Grazie, tanto per gradire», per la rassegna

Altri percorsi. Lo spettacolo tratto dal libro di Jacopo Fo «Lo Zen e l'arte di scopare», ha regia e scene di Dario Fo. Ha anche un cammino focoso a causa di un certo episodio con la censura, che ha sollevato il caso del titolo originario, quello dello Zen non per colpa dello Zen né per colpa dell'arte, quanto di quel verbo che seguiva, quello dai due significati!

I tre minuti sono trascorsi. «Pronto», stavolta risponde lei. Si accende una sigaretta. «Il risotto? Sì, è venuto bene. Sono una brava cuoca, mi piace fare l'ossobuco e la pasta e fagioli». «Prende gli uomini per la gola!», «No, per la gola non prendo più nessuno», dice con serietà dolcezza, e poi racconta che ha fatto il risotto perché è tornato Dario e ci sono ospiti a pranzo.

Con la sua voce bassa ma accesa, gentile ma ri-

soluta, approda alla nascita dello spettacolo. «Ogni anno c'è l'angoscia di cosa preparare per l'anno successivo. Una sera a Bolzano sono venute da me delle ragazze con una fotocopia del libro di mio figlio, "Lo Zen e l'arte di scopare". Credo di essere sempre molto delicata quando lo cito. Nemmeno Costanzo è riuscito a presentarlo alla lettera, lo ha chiamato "Lo Zen e l'arte di fare l'amore". Il libro ha venduto 100 mila copie. Le ragazze di Bolzano mi rivelarono che a loro aveva cambiato la vita. Quando decisi di trarne uno spettacolo, Dario mi disse che ero pazza, ma poi abbiamo messo insieme questa chiacchierata».

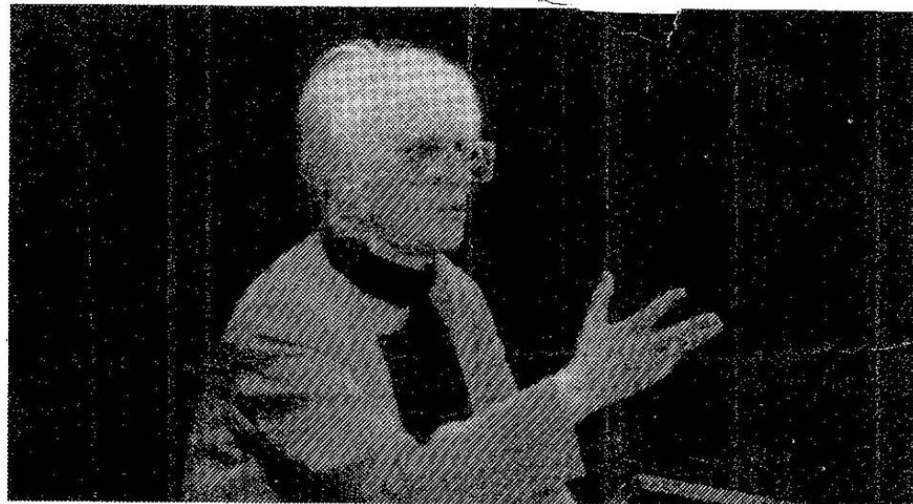
Lo definisce uno «show all'americana» con alcuni pezzi teatrali; uno show che ritorna ad Adamo e Eva, anzi ad Eva e al

suo primo rapporto così come lo immaginò Boccaccio, e si conclude con una fiaba, passando attraverso argomenti come l'orgasmo e l'impotenza.

«Questo non è uno spettacolo sulla politica», ma parlare bene di sesso è altrettanto deflagrante per una questione di misura, per un problema di distanze. Dal sesso o si veleggia lontani, molto lontani con le parole, fino a che si precipita nel silenzio «come è sempre successo in famiglia ad esempio», oppure ci si accosta troppo vicini, invadendo le paure con libertà discutibili «le stesse madri che non ne parlano di sesso - commenta Franca Rame - eccedono infilando la pillola nelle tasche delle figlie».

Oggi poi quel silenzio in famiglia che dura per colpa di buie censure morali è assordato da squilli

televisivi inquietanti. «Faccio teatro dal '65 e mi è sempre piaciuto sollecitare il pubblico a una presa di coscienza. Sono scandalizzata se penso a tutti quei 144 erotici che si vedono in televisione. E un'indecenza. Questo sesso è vergognoso. Ormai io ho figli alti (teneramente, dico proprio così, ndr), ma penso a quelle madri che hanno figli di 10-12 anni». Questo non è spettacolo politico, in senso che non si parla di partiti, ma è uno spettacolo politico, perché si parla d'amore. «In un paese in ginocchio, in questo clima di violenza e d'imbroglio, torniamo al personale, torniamo al rapporto d'amore, a un po' di quell'onestà e di quella morale che abbiamo perduto. La liberazione sessuale alla fine è stata malintesa. Non è liberazione spogliarsi con tanti ragaz-



zi diversi, liberazione sessuale per una donna è conoscere il proprio corpo e il suo partner».

Un tempo si parlava di amore libero... «Con l'emancipazione sessuale si sono infranti molti tabù, ma in tutte le cose occorre una misura. E poi la mentalità del maschio italiano non è proprio cambiata: rincorre la donna libera e disponibile, ma poi sposa tutt'altro tipo! È un discorso difficile da affrontare in poche righe,

perché si rischia di cadere in un equivocabile moralismo. In questo spettacolo cerco di lanciare un certo tipo di messaggio, un messaggio d'amore. Far bene l'amore significa vivere bene nell'amore e questo vale sia per il sentimento che per il rapporto fisico. Credo che la democrazia inizi dalla coppia. Quando se ne va dal teatro, la gente esce con la felicità addosso; le platee sono sempre piene e alti gli incassi. La sera

dell'8 marzo lo spettacolo ha incassato 46 milioni».

Ultime righe, molti argomenti. Dalla «tv violenta di Berlusconi», ai barboni che muoiono per le strade, l'occhio di Franca Rame guarda il mondo intorno con matura apprensività. «Sono una mamma», aveva detto all'inizio, prima di affrontare argomenti come la violenza sulle donne, «per gli stupratori il carcere non è sufficiente. Ci vuole la

gogna», prima di allunare

Franca Rame in una immagine della sua ultima apparizione a Verona. «Sesso? Grazie, tanto per gradire», in scena sino a venerdì al Kappadue, ha avuto parecchi grattacapi con la censura, successivamente risolti

su quel pianeta del sentimento, del rapporto di coppia, che crea ancora tanta sofferenza nell'altra metà del cielo. «Potrei aprire una scuola per le mogli. Chissà forse un giorno...».

Una volta, con una celebre battuta, lei disse che gli uomini sono sempre pronti come il Nescafé. «È vero, continuo a confermarlo». E le donne, allora, cosa devono fare? «Alle donne consiglio di essere più sicure di sé e di essere intelligenti, salvando lavoro e indipendenza. E anche il proprio uomo, se si rendono conto che vale. Lo so che le sofferenze d'amore sono le peggiori, perché sono dolori che non si possono operare».

Amore e sofferenza anche per Franca Rame? «Esatto». E amore e felicità? «Quando è nato mio figlio. È stato il più bel momento della mia vita. Eravamo tutti e tre insieme».